

GABRIELLA MONDELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per sottolineare, con riferimento all'articolo 1 del provvedimento al nostro esame, che si è resa necessaria un'ulteriore proroga delle procedure esecutive di sfratto. Questa proroga, come è stato detto, è un atto dovuto, ma non ci deve esimere dall'affrontare nel suo complesso il problema della casa su cui in quest'aula abbiamo sentito numerosi interventi.

Voglio sottolineare, forte anche della mia esperienza di sindaco, che il problema della casa presenta moltissimi aspetti piuttosto diversi tra di loro. Forse è per questo che abbiamo assistito anche da parte degli amici e colleghi del gruppo di Alleanza nazionale a due tipi di interventi diversi. In effetti, per quanto riguarda il problema della casa, siamo stretti tra la necessità di tutelare il bisogno delle categorie più disagiate ma anche quello dei piccoli proprietari di casa, quelli che possiedono magari un solo appartamento lasciato loro in eredità o frutto dei sacrifici e dei risparmi allo scopo investiti: ecco perché sembrano due posizioni in contrasto tra loro; chiaramente, molto diversa è la posizione delle grandi immobiliari. Un'altra distinzione bisogna farla tra i piccoli e medi centri e le grandi città, come Milano e Roma, dei cui problemi si è parlato.

Devo dire che non si può assolutamente accusare il nostro Governo di non aver portato avanti una seria politica della casa, dato che, come si è detto, sono otto mesi che siamo al Governo; quando si dicono queste cose ci si dovrebbe guardare un pochino indietro. È pur vero che è stata approvata nel 1998 una legge sulla casa abbastanza importante, ma qual è il punto per cui questa legge sulla casa presenta moltissime difficoltà? La burocratizzazione. Vorrei attirare l'attenzione degli onorevoli colleghi proprio su questo aspetto; è la burocrazia che, tantissime volte, impedisce a leggi, pur valide sulla carta, di trovare una realizzazione pratica. In effetti il punto dolente, ve lo dico per esperienza, è rappresentato dalla predisposizione delle graduatorie. Posso dirvi che, nel predisporre le graduatorie delle

case popolari, spesso, nonostante i ripetuti solleciti di amministrazioni locali, passano dai quattro ai cinque anni. Il punto dolente è dato dalla difficoltà a semplificare la composizione delle commissioni che predispongono le graduatorie.

In effetti, la legge del 1998 ha introdotto la facoltà, per i comuni terremotati e ad alta tensione abitativa, di destinare all'affitto di immobili per inquilini assoggettati a procedure esecutive di sfratto, fino al 10 per cento delle somme ad essi attribuite sul predetto fondo nazionale per il sostegno all'accesso delle abitazioni. Si è stabilito, quindi, che per beneficiare di tale previsione gli inquilini debbano avere nel nucleo familiare persone ultrasessantacinquenni o handicappati gravi e non disporre di altra abitazione o di redditi sufficienti per poter accedere alla locazione di una nuova abitazione. Di conseguenza, per poter applicare tale previsione, vi è la necessità che i comuni predispongano apposite graduatorie degli inquilini aventi diritto, e che le procedure esecutive di sfratto, relative agli inquilini che versavano nelle predette condizioni, siano sospese fino al termine assegnato ai comuni per la predisposizione delle graduatorie; ciò proprio per consentire a tali categorie di inquilini di usufruire dei benefici introdotti. Quindi, il problema consiste nella macchinosità delle procedure che si debbono applicare.

Vorrei raccomandare al Governo di tener conto, non soltanto delle categorie degli anziani, degli ultrasessantacinquenni e degli handicappati, ma, se veramente vogliamo appoggiare la politica della famiglia, anche della categoria delle giovani coppie. Penso che questa raccomandazione debba essere accolta.

Non condivido poi l'opinione di quanti sostengono che la situazione della casa in Italia sia uno dei problemi con più gravi aspetti critici. Non è assolutamente vero poiché gli italiani sono all'80 per cento proprietari di case. Questo significa che la politica del nostro paese è stata rivolta ad incentivare il risparmio e la volontà di procurarsi una casa di abitazione. È vero che il restante 20 per cento si trova spesso

in difficilissime situazioni, e proprio per questo invito il Governo a farsi carico di predisporre una politica che vada incontro a queste categorie con gravi problemi, con problemi tali che, effettivamente, impediscono di accedere ad una abitazione sulla base degli affitti previsti dalla legge.

Vorrei altresì dire che il numero delle famiglie in difficoltà non è elevato, in quanto da una recente ricerca a cura dell'Istituto per la ricerca sociale (« La casa: il rischio e l'esclusione » – rapporto IRS sul disagio abitativo in Italia) emerge che circa 474 mila famiglie verserebbero in una situazione di onerosità critica, trattandosi di nuclei familiari con reddito annuo inferiore a 25 milioni di lire. Quindi, non è elevatissimo il numero delle famiglie in difficoltà. Purtroppo, la difficoltà è talmente grave per queste famiglie che va comunque affrontata.

Per i motivi che abbiamo espresso, in vista di una politica che verrà approfondita e rivolta a risolvere il problema casa, la posizione del gruppo di Forza Italia è favorevole al provvedimento per la proroga degli sfratti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sandri. Ne ha facoltà.

**ALFREDO SANDRI.** Signor Presidente, vorrei motivare le posizioni del gruppo dei Democratici di sinistra relativamente al provvedimento che ci accingiamo a votare, in particolare con riferimento alla parte che riguarda la proroga degli sfratti: poiché esprimeremo un voto finale di astensione, mi preme motivare le ragioni della nostra posizione in ordine ad un provvedimento che, a suo tempo, fu emanato dal centrosinistra. Ci asteniamo perché non possiamo lasciare da sole quelle categorie di cittadini svantaggiati che subiscono lo sfratto; d'altra parte, ci preme sottolineare con molta forza che l'attuale Ministero delle infrastrutture, che si occupa anche dell'edilizia pubblica, è assente: non sta facendo il suo mestiere, non avendo fino ad ora delineato la sua

idea in ordine a questo comparto delle politiche sociali, dell'edilizia pubblica sociale.

Gli atti che assume sono confusi e contraddittori e dimostrano che chi sta maneggiando questi strumenti non ha un'idea precisa. Cercherò di motivare le ragioni del mio discorso: la nostra preoccupazione deriva dal fatto che il centro-sinistra, relativamente a questo aspetto delle politiche sociali (come su altre materie), aveva tentato di definire un quadro, di introdurre un insieme di strumenti per innovare tali politiche. In particolare, con la legge n. 431 del 1998 sono stati definiti gli strumenti con i quali lo Stato si sarebbe attrezzato per superare la cosiddetta politica dell'equo canone o dei prezzi amministrati, che addossava a carico del proprietario dell'immobile il costo sociale (così in questa sede è stato sostenuto), quindi per superare questa anomalia; lo ha fatto, introducendo il cosiddetto fondo sociale o il buono per l'affitto.

Inoltre ha sottoscritto un accordo quadro con le regioni, con le quali si è stabilita la competenza da attribuire loro e ai comuni e quella da assegnare allo Stato: il fondo sociale era di competenza dello Stato in quanto, allora, si pensava che esso potesse essere uno dei capitoli che avrebbero dovuto integrare le politiche del *welfare* nel nostro paese.

Quell'intesa si basava anche sul presupposto di sperimentare questo nuovo impianto nell'arco di 2 o 3 anni. Il periodo preso a riferimento è scaduto nel 2000: il Governo e le regioni avrebbero dovuto lavorare per capire come portare a regime quanto era stato avviato. Si sarebbero dovuti perfezionare gli strumenti, mettere a punto norme, magari anche apportando modifiche, ma tutto ciò non è avvenuto! Manca una politica da parte del ministero; inoltre, non sappiamo cosa si intenda fare rispetto a quel blocco di questioni che la legge n. 431 ha messo in campo e vi è il rischio che quella riforma, lasciata nel pantano, possa saltare. Non è stato affrontato con le regioni un discorso sul il futuro; c'è, quindi, incertezza.

I due atti che il Governo, il ministero, ha adottato in materia di politica della casa — se in tale modo la vogliamo definire — riguardano l'aspetto degli affitti, il fondo sociale, quindi il provvedimento di proroga e quello adottato per la riqualificazione urbana sulla quale poi mi soffermerò.

Sulla parte relativa agli affitti, sostanzialmente il Governo con la legge finanziaria ha ridotto la quota a disposizione, vale a dire la quota con la quale lo Stato concorre con comuni e regioni. Ne consegue che 150 mila famiglie, che hanno avuto il buono per l'affitto nel 2001, con l'avvenuta riduzione di tale quota, non l'avranno: questa è la sostanza. Qual è il messaggio che si dà alle istituzioni locali? Si va avanti, si torna indietro, è arrivata la Thatcher; cosa è successo?

Dall'altra parte, si presenta il provvedimento per la proroga degli sfratti. Qualcuno ha detto: adottiamo questo provvedimento, facciamo la proroga, approviamo una norma finanziaria in base alla quale a giugno 2002 ci saranno 100 miliardi a disposizione per il fondo sociale per integrare l'affitto di coloro che subiranno lo sfratto. Nulla di tutto questo: si fa la proroga. Come qualcuno di Alleanza nazionale ha ricordato, è chiaro che, così facendo, continuiamo a far ricadere il costo sociale sul proprietario dell'immobile, per cui da una parte, vi è l'idea di una politica thatcheriana, dall'altra, vi è una politica che va in tutt'altra direzione. Una confusione totale.

Andiamo ai provvedimenti relativi alla riqualificazione urbana. Al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti spettano tali competenze. Noi abbiamo detto: continuiamo a lavorare sulla riqualificazione urbana, a spingere le amministrazioni al recupero, piuttosto che all'uso di nuovo territorio. Ci è stato risposto: non c'è una lira. Poi, durante l'esame della legge finanziaria, scopriamo che il Ministero dell'interno si dota di un fondo per la riqualificazione urbana dei comuni. Sapete cos'è la riqualificazione urbana? È sostanzialmente un provvedimento di edilizia pubblica residenziale che viene finanziato all'interno dei piani di recupero. E lo fa il

Ministero dell'interno! Cosa sta succedendo? Siamo allo sbando totale! Io posso immaginare che chi è al Ministero dell'interno abbia bisogno di fare qualche «ciapino» e, quindi, si sia messo lì un fondo per risolvere i suoi problemi. Ma qui siamo sostanzialmente allo sbando!

Da una parte, per quel che riguarda le infrastrutture, il ministro Tremonti, con il CIPE, ha preso il controllo della situazione; dall'altra, per quanto riguarda la riqualificazione urbana, l'edilizia pubblica residenziale, il ministro Scajola si è preso il fondo per la riqualificazione urbana. Allora noi diciamo: se avete il problema di Lunardi, cambiatelo, ma, vivaddio, dateci una politica! Che sia una politica di destra o sia un'altra cosa, non importa: dateci una politica, perché abbiamo bisogno di dare una risposta a questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO, *Relatore per la VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO, *Relatore per la VIII Commissione*. Grazie, signor Presidente. Prima di fare alcune osservazioni formali sul testo della legge, vorrei entrare nel merito di questo provvedimento, perché su temi così caldi, così sensibili, credo che a nessuno sia consentito nei confronti di una vasta opinione pubblica, affermare cose false e contraddittorie e, soprattutto, strumentali.

In particolare, vorrei puntualizzare due aspetti delle argomentazioni svolte dall'opposizione. Prima di tutto, si dice che da sette mesi questo Governo non fa nulla e considera il problema della casa un problema marginale. Ecco, a coloro che fanno queste affermazioni, vorrei ricordare che il Governo di centrosinistra ha impiegato vent'anni — dico vent'anni — dal 1978 al 1998, per approvare una legge che modificasse l'equo canone (*Commenti dei deputati del gruppo dei*

*Democratici di sinistra-l'Ulivo*) ...è inutile che facciate polemica, perché questa è storia parlamentare!

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi prego! L'onorevole Verro ha diritto di parlare come gli altri (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO, Relatore per la VIII Commissione.** In secondo luogo, si dice che con la legge finanziaria siano stati tagliati dei fondi. Voi dimenticate che il meccanismo di finanziamento del fondo sociale, previsto dalla legge n. 431 — legge che voi avete voluto, progettato e votato —, è tale per cui, se le regioni non spendono i soldi, automaticamente, i fondi vengono tagliati. Perché le regioni non sono state capaci di spendere questi fondi?

**ALFREDO SANDRI.** Li stanno spendendo tutti!

**ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO, Relatore per la VIII Commissione.** Non è assolutamente vero, perché il meccanismo, previsto dalla legge n. 431, è talmente burocratico, complesso e farraginoso che le regioni ed i comuni non sono stati capaci di spendere tutti i soldi messi in bilancio.

Non c'è ombra di dubbio che tutti noi — anche questo Governo e questa maggioranza — auspichiamo un intervento legislativo a favore e a sostegno di una politica della casa, ma con il vero obiettivo di aumentare l'offerta e non soltanto di convertire vecchi contratti, che prima erano ad equo canone e adesso vengono trasformati in contratti disciplinati della legge n. 431. Auspichiamo una legge che possa consentire un aumento dell'offerta delle abitazioni, in modo particolare nei confronti del ceto medio, vittima di questo sistema, perché considerato troppo ricco per essere protetto dalle leggi e dal meccanismo dell'edilizia residenziale pubblica ma, allo stesso tempo, troppo povero per poter accedere ad un mercato che, fino ad

ora, non è stato opportunamente sollecitato ad aumentare l'offerta delle case in locazione.

Vorrei concludere con alcune osservazioni formali che il Comitato dei nove intende sottoporre all'Assemblea per apporre alcune correzioni al testo del provvedimento.

In primo luogo appare opportuno — al fine di recepire in tal senso l'osservazione del Comitato per la legislazione — inserire apposite rubriche per ciascun articolo del decreto-legge che potrebbero essere così formulate: articolo 1: proroga della sospensione delle procedure esecutive di rilascio di immobili ad uso abitativo; articolo 2: proroga del termine della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo; articolo 3: entrata in vigore. In secondo luogo, all'articolo 1 del decreto-legge, sostituire le parole « è differita » con le parole « è prorogata ».

Queste osservazioni formali sono volte a recepire l'osservazione sollevata dal Comitato per la legislazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

**ANDREA GIBELLI.** Signor Presidente, il gruppo della Lega nord esprime voto favorevole al provvedimento. Tuttavia, considerate le osservazioni mosse da alcuni colleghi, si rendono necessarie, almeno per quanto riguarda l'articolo 2, alcune precisazioni.

Innanzitutto, rispetto agli intervenuti, bisogna ricordare all'Assemblea che il provvedimento è circoscritto. Mi rendo conto della necessità dell'opposizione di voler allargare la materia a tutto il comparto dei trasporti, ma l'opposizione sa che un provvedimento di questo tipo è nato per necessità ed urgenza legate ad un problema specifico, a seguito dei fatti dell'11 settembre dello scorso anno. L'intervento del Governo è stato puntuale di fronte ad una necessità assolutamente eccezionale rispetto all'ordinaria condizione della gestione politica legislativa dell'intero comparto dei trasporti. Ci rendiamo conto,

quindi, della necessità di porre una serie di questioni — o, come si vuol dire — di « alzare il prezzo della questione ». Tuttavia, vorrei ricordare all'Assemblea che la materia è particolarmente circoscritta e l'invito sarebbe di limitarsi al commento della stessa.

Sono state sollevate alcune questioni e sono stati fatti riferimenti al piano generale dei trasporti. Vorrei ricordare all'Assemblea che, in più di un'occasione, questo piano generale dei trasporti è stato citato come elemento di confronto rispetto alla mancata programmazione di questa maggioranza. Vorrei ricordare che un buon piano dei trasporti si organizza in tre parti: un'analisi, una proposta, una simulazione degli effetti. Vorrei ricordare ai colleghi del centrosinistra che queste tre condizioni, nel piano generale dei trasporti che hanno proposto, non ci sono ! Diventa, quindi, uno strumento di propaganda, buono per fare opposizione, ma sarebbe sufficiente analizzare tale proposta per constatare che, come ogni buona o discreta tesi universitaria, è un'elencazione di indicazioni, senza un piano preciso nell'analisi interna. Inviterei a non utilizzare questo primo piano generale dei trasporti e della logistica come termine di paragone, in ogni commento di quest'Assemblea.

Comunque, ciò non mi esime dall'obbligo di rivolgere una raccomandazione al Governo.

Nel corso dei lavori, avevamo posto una questione, che non è stata affrontata dall'Assemblea e che, tuttavia, costituisce il problema vero: presentammo, e fu accolto, un ordine del giorno che invitava il Governo a farsi carico, in sede europea, della necessità di intervenire presso le compagnie assicurative con riferimento a condizioni ed oneri che, secondo noi, non dovevano essere posti solo a carico dello Stato; non ritenevamo giusto che a certe responsabilità si facesse fronte in maniera unilaterale e che, anche in relazione a casi non eccezionali, le compagnie non garantissero ciò che, prima dell'11 settembre, avevano sempre garantito.

Ciò per un motivo molto semplice: a mio modesto avviso, la soglia di intervento delle compagnie assicurative dovrebbe essere stabilita partendo da una considerazione dell'interesse pubblico generale, così come era stato fatto originariamente; conseguentemente, se viene introdotto un criterio di discrezionalità nell'individuazione della suddetta soglia — sebbene sia prescritta la condizione del legame con eventi di carattere eccezionale — l'applicazione di tale criterio non deve comportare un onere per lo Stato senza che quest'ultimo, in sede europea (soprattutto in base agli accordi Ecofin), possa pretendere l'applicazione delle condizioni originarie (allo scopo di non essere gravato da eventuali coperture ingiustificate). Quindi, come Lega nord Padania, gradiremmo che la questione fosse nuovamente caldeggiata.

Ciò precisato, dichiariamo che voteremo a favore del provvedimento, soprattutto perché riteniamo che l'articolo aggiuntivo 2.03 del Governo vada nella direzione dell'affermazione di una corresponsabilità (esigenza che avevamo sottolineato, durante la discussione sulle linee generali, rispetto alla vecchia stesura del provvedimento). Confermiamo il nostro voto favorevole e confidiamo nell'impegno del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

**GIULIANA REDUZZI.** Signor Presidente, il gruppo della Margherita, DL-Ulivo giudica favorevolmente il disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, soprattutto con riferimento all'articolo 1 del provvedimento.

Si tratta di un provvedimento condivisibile e condiviso, in quanto fornisce una risposta, sia pure temporanea, ai problemi abitativi in atto. Tuttavia, riteniamo doveroso esplicitare alcune considerazioni.

Il problema della casa, sotteso all'atto legislativo in votazione, assume dimensioni persino drammatiche, dovute sia alle at-

tuali difficoltà a reperire abitazioni in locazione sia agli affitti, spesso inaccessibili per i cittadini che si trovano in condizioni economiche disagiate. Ben lo sanno i sindaci e gli amministratori locali, ai quali, quotidianamente, la gente si appella per avere risposte ed aiuti concreti.

La legge n. 431 del 1998, approvata nella precedente legislatura, segna un momento sicuramente qualificante della politica della casa, come dichiara lo stesso relatore nella presentazione del disegno di legge. Infatti, tale legge prevede misure di sostegno al mercato delle locazioni; istituisce un Fondo nazionale per iniziative intese a ridurre il disagio abitativo; introduce agevolazioni fiscali per proprietari e locatari; sospende le procedure esecutive di sfratto; cerca un equilibrio tra le esigenze divergenti delle due categorie coinvolte.

La normativa non ha prodotto tutti gli effetti auspicati ed è ancora in fase sperimentale. E quando, la scorsa estate, il nuovo Parlamento ha prorogato al 31 dicembre 2001 il termine per gli sfratti, tutti hanno convenuto sull'urgenza di approfondire la questione abitativa e di pervenire, in tempi stretti, ad una proposta risolutiva della politica sociale della casa. Avendo di mira questo obiettivo, sono stati chiesti ed ottenuti impegni precisi da parte del Governo.

Purtroppo, dobbiamo constatare, oggi, che non è stato aggiornato l'elenco dei comuni interessati dal provvedimento, che non è stato verificato l'effettivo stato di applicazione delle normative legislative, che non è stato elaborato alcun progetto specifico sull'argomento e che, anzi, è stato ridimensionato il sunnominato Fondo sociale, che è stata ridotta la platea dei beneficiari.

Spiace, quindi, prendere atto che il problema casa non è rientrato nelle scelte prioritarie dell'attuale Governo. Richiediamo, pertanto, che aumenti l'attenzione attorno al grave problema sociale della casa e auspichiamo che il tempo concesso dalla proroga venga tempestivamente utilizzato per una considerazione seria ed

approfondita in sede parlamentare e di Governo sul problema delle abitazioni.

Al di là della contingenza il provvedimento in votazione serve realizzare una organica politica della casa, che tenga conto delle esigenze e dei diritti di tutti i cittadini interessati e che fornisca risposte efficaci e concrete alle tensioni abitative in atto.

È urgente prendere in esame i risultati che la legge n. 341 e le successive disposizioni hanno sortito e stanno sortendo in termini di vivacizzazione del mercato degli alloggi in affitto, di agevolazione all'accesso a tale mercato da parte di ogni categoria di cittadini, e di creazione di nuove opportunità abitative.

Sulla base di dati sicuri e di indicazioni precise sui progetti realizzati o *in itinere* sarà possibile tracciare le coordinate per il proseguimento delle politiche mirate alla soluzione del problema casa. In questa ottica diventa pertanto irrinunciabile incrementare le risorse a favore dell'edilizia popolare, diventa importante ribadire la necessità di rifinanziare il fondo nazionale, evitando tagli economici che ne vanificherebbero l'efficacia.

Concludendo, la Margherita è favorevole alla proroga della sospensione degli sfratti che viene incontro alle esigenze di aree deboli della società e alleggerisce la tensione su questo tema in tante nostre città. Riteniamo al tempo stesso deludente l'atteggiamento del Governo, che non ha avanzato proposte che affrontino stabilmente la questione, riducendo i fondi disponibili per i comuni allo scopo di integrare i fitti per le categorie disagiate. Siamo inoltre del tutto contrari all'inserimento in questo disegno di legge, come troppe volte accade, di una materia del tutto disomogenea quale quella del trasporto aereo, su cui siamo fortemente critici.

Annuncio per questo la nostra astensione, in accordo con le altre forze dell'Ulivo, e chiedo al Governo di sottoporci quanto prima una proposta in grado di affrontare in maniera organica questa delicatissima materia (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anna Maria Leone. Ne ha facoltà.

**ANNA MARIA LEONE.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario di Stato, onorevoli colleghi, l'articolo 1 del decreto-legge che stiamo per votare dispone il differimento al 30 giugno 2002 dei termini di sospensione delle procedure esecutive di rilascio di immobili ad uso abitativo. La sospensione si riferisce esclusivamente alle procedure iniziate nei confronti degli inquilini in possesso dei requisiti indicati dal comma 20 dell'articolo 80 della suddetta legge finanziaria.

Si è rilevato come la nuova normativa in materia di locazioni sia ancora caratterizzata da una fase di sperimentalità e non abbia compiutamente esplicitato gli effetti auspicati. Il provvedimento in oggetto, alla luce di quanto sopra evidenziato, dunque, da un lato, tende a favorire il raggiungimento di un maggiore equilibrio nel comparto delle locazioni, consentendo al fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione di esplicitare con maggiore efficacia gli effetti attesi nei confronti delle categorie sociali più disagiate, dall'altro, è volto a consentire ai programmi edilizi di imminente attivazione, che utilizzano le risorse rese disponibili dalla legge n. 21 del 2001, di poter dare le prime risposte al disagio abitativo.

Si ribadisce pertanto che il provvedimento di urgenza è volto esclusivamente a ridurre le riscontrate tensioni abitative derivanti dall'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili nei confronti di particolari categorie di inquilini, che hanno nel nucleo familiare ultrasessantacinquenni o portatori di handicap gravi e che non dispongono di altre abitazioni o di redditi sufficienti per accedere all'affitto di una nuova casa.

Questa misura d'urgenza si rende dunque necessaria per mettere a punto e completare tutte quelle iniziative già predisposte per alleggerire il cosiddetto disagio abitativo: prime fra tutte il completamento di alcuni programmi edilizi. Il Go-

verno con il provvedimento che stiamo per votare ha dato una risposta all'emergenza abitativa, però i provvedimenti d'urgenza non possono prescindere da iniziative concrete che dovranno essere poste in essere per risolvere, alla radice, il problema degli alloggi. È necessario, in materia, stabilire certezza a tutela dei diritti dei cittadini adottando soluzioni concrete volte a contemperare il diritto di proprietà con il diritto delle famiglie alla casa. Infatti, mentre da un lato dobbiamo tutelare il diritto alla proprietà privata, punto qualificante del programma di questo Governo, dall'altro lato, come maggioranza di Governo dobbiamo attivarci per rimuovere alla radice il drammatico problema dell'emergenza abitativa che investe le fasce più deboli della popolazione nella quale sono da ricomprendersi non solo le famiglie ove sono presenti ultrasessantacinquenni o handicappati ma, come dispone l'articolo 6, comma 5 della legge n. 431 del 1998, anche chi ha cinque o più figli a carico, iscritto nelle liste di mobilità, percepisca un trattamento di disoccupazione o di integrazione salariale.

È allora necessario, per l'attuazione di una politica sociale di revisione della casa, porre in essere dei correttivi volti ad affermare il ruolo essenziale delle parti sociali, facendo della concertazione e della contrattazione gli strumenti centrali per dare nuove regole al mercato, un mercato capace di soddisfare i vari segmenti di domanda e di offerta e di rispondere alle esigenze delle famiglie, anche quelle più disagiate; a realizzare compiutamente una politica di sostegno alle famiglie in grado di ridurre l'onerosità dei costi dell'abitare che colpisce, particolarmente, gli strati più deboli; a programmare una nuova politica di offerta di abitazioni in affitto a canoni compatibili con i redditi della famiglia; a rilanciare l'edilizia residenziale pubblica finalizzandola a dare risposte alle famiglie escluse dal mercato; ad eliminare i fattori di rigidità del mercato delle locazioni che, lo ricordiamo, sono all'origine delle più intense e diffuse condizioni di disagio abitativo; a costruire un rigoroso ed efficace sistema di tutele e sostegni diretto

alle famiglie socialmente ed economicamente deboli al fine di ridurre, nei tempi più brevi, l'area del disagio abitativo.

Con questo impegno ed in base alle considerazioni sovraespresse, il gruppo CCD-CDU si appresta a votare a favore del provvedimento che, con particolare riferimento all'articolo 1, rappresenta, comunque, una risposta alle attese di coloro che vivono il disagio abitativo (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, intervengo per dichiarare l'astensione dal voto su questo provvedimento da parte del gruppo Misto-Comunisti italiani; l'ho già detto nel precedente intervento e vorrei ricollegarmi anche all'intervento da me svolto nel corso del dibattito sulle linee generali per non ripetere tutte le considerazioni legate al tema della casa.

Questo voto di astensione non è un voto di critica al provvedimento, perché il provvedimento lo abbiamo chiesto e voluto ed è quindi da considerare, sicuramente, come una vittoria dell'opposizione, oltre che un atto dovuto, ma è un voto di astensione che mette in mora il Governo per atti che non è stato in grado di compiere o che non ha voluto compiere. Quando ascolto le argomentazioni poste dal Governo e dalla maggioranza — da ultimo la collega Leone — praticamente posso condividere quasi tutta l'impostazione della politica della casa che dovrebbe essere portata avanti.

Peccato che la collega Anna Maria Leone sostenga un Governo che, ripeto, fino ad oggi ha compiuto un'unica operazione, quella cioè di tagliare 150 miliardi dal fondo di sostegno per l'affitto. Sappiamo benissimo che questo fondo non è certamente risolutivo, ma rappresenta comunque uno strumento utile nelle grandi città, soprattutto nelle realtà ad alta tensione abitativa, a risolvere, vorrei dire in maniera « leggera », questo grave pro-

blema; dico in maniera « leggera » perché esso non implica la realizzazione di nuovi alloggi — il che richiederebbe tempi molto lunghi — ma rappresenta l'unico modo di intervenire in modo tempestivo sul problema dell'aiuto all'affitto. A quali famiglie destinare tale aiuto? Ovviamente proprio a quelle che non riescono a sostenere gli affitti di mercato.

Quando si dice che bisogna aumentare il livello di concertazione (come si è detto poc'anzi), sono la prima ad essere d'accordo. Il problema è che si sta cercando di seguire due strade: si segue la strada del libero mercato, che è contraria, nettamente contraria, a quella della concertazione. Io so benissimo da che parte sto e ritengo sia utile modulare e regolare il mercato. Nessuno vuole mettere, come si dice, le braghe al mondo: il problema è un altro: esiste una larghissima parte di mercato sommerso, esistono numerose unità abitative sfitte. Questa è la verità, ed è con questa realtà che dobbiamo confrontarci. Ebbene, rispetto al sommerso, al non denunciato, non vi è certamente legge che tenga. Il sommerso è sicuramente più conveniente di qualunque defiscalizzazione, di qualunque sconto fiscale un Governo possa concedere, sia ai proprietari sia agli inquilini. Questo è il cuore della questione. In tutto ciò, l'inquilino viene ricattato bellamente con la necessità di avere un alloggio. Di questo si sta parlando. Roma la conosciamo, ci viviamo: provate voi a trovare un alloggio anche in periferia, il cui affitto sia inferiore a 1.200.000 o un 1.300.000 lire al mese. Gli stipendi, certamente, non sono adeguati a canoni di affitto di tale entità.

La realtà, quindi, va affrontata per ciò che è e non per quello che si vorrebbe che fosse. L'onorevole Verro ha detto che vi è un problema anche per i redditi intermedi. Verissimo, ciò è stato denunciato più di una volta. Anche coloro che hanno un reddito di 40 o 50 milioni, ma anche di 60 o 70 milioni, costituiscono una fascia di sofferenza, in quanto non hanno aiuti né in un senso né nell'altro, ed io sono la prima a riconoscere che bisognerebbe at-

tuare politiche in questo senso. Non vedo tante altre soluzioni se non quella dell'edilizia agevolata con canoni agevolati, oppure, per queste fasce di reddito, la strada della defiscalizzazione.

Ripeto, se però non c'è a monte una denuncia, e, quindi, una fuoruscita dal nero, tutto ciò non potrà mai avvenire. Questo è un dato di fatto, la realtà, ed è per questo che ritengo che la nostra astensione serva e rappresenti una sorta di stimolo, di invito al Governo ed anche all'opposizione per tirare fuori idee, progetti, affinché il problema della casa non debba essere sempre e solo risolto con le proroghe.

A giugno avevo presentato un emendamento per estendere la proroga addirittura fino al 31 dicembre 2002, perché un progetto sano avrebbe potuto consistere nel lavorare un anno per ottenere dei risultati e non andare avanti di proroga in proroga lasciando sempre la gente nell'incertezza. Cerchiamo, quindi, di lavorare seriamente, otteniamo dei risultati e mettiamo i sindaci in grado di governare degnamente, equamente questo paese, senza lasciare morti e feriti sul campo. Anche perché quando si parla di morti e feriti si parla di anziani, di famiglie magari con figli, si parla dei soggetti meno protetti, perché sappiamo tutti che chi ha i soldi, chi sta bene, la casa ce l'ha di proprietà. Ci dobbiamo occupare quindi di questa fascia di popolazione, a cui teniamo molto e a cui sicuramente dobbiamo dare, come parlamentari, delle risposte.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

**PIER PAOLO CENTO.** Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare che i deputati appartenenti al gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo si asterranno dal voto sul provvedimento in esame. Riteniamo che la proroga dell'esecuzione degli sfratti per alcune categorie sociali protette sia un atto dovuto e tardivo da parte del Governo. Tuttavia, è del tutto evidente che il passaggio di proroga in proroga dimostri

la mancanza di una politica sociale per la casa da parte del Governo, l'incapacità di avanzare una proposta che sappia, da una parte, andare incontro alle esigenze di tutela di un diritto fondamentale e, dall'altra, introdurre meccanismi di innovazione nel mercato immobiliare. Non mi riferisco solo a meccanismi di liberismo, ma anche a soluzioni capaci di incentivare la locazione degli immobili ed intervenire sulla proprietà immobiliare pubblica e previdenziale, oggetto di una grande operazione di dismissione che non sempre garantisce i diritti né degli inquilini né di coloro che intendono acquistare la casa. Inoltre, il ripetuto ricorso alla proroga dimostra, soprattutto, la mancanza di un piano nazionale per il recupero del patrimonio immobiliare non utilizzato, che è la vera grande priorità ed emergenza.

Non è un caso che nei giorni scorsi proprio vicino alla Camera, in via dei Prefetti, vi sia stata un'iniziativa simbolica per evidenziare un immobile abbandonato da trent'anni che potrebbe essere utilizzato per scopi abitativi.

Pertanto, i deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo si asterranno su questo provvedimento di cui, ovviamente, condividono in particolare l'articolo 1 rispetto alla necessità di questa proroga; ma evidenziano anche l'insufficienza della politica abitativa da parte del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

**TOMMASO FOTI.** Signor Presidente, mi sembra che l'opposizione, per giustificare un'astensione dal voto che è a dire il vero incomprensibile, voglia arrampicarsi sugli specchi, affermando che il termine migliore per la proroga non degli sfratti ma della sospensione delle procedure esecutive (che è una cosa diversa, perché la proroga degli sfratti — me lo insegnano i tecnici del diritto — non si fa più da anni) potrebbe essere quello del 31 dicembre 2002.

Ebbene, forse dovrebbe allora chiedersi perché votò a favore della legge Zagatti che prevedeva soltanto 18 mesi di moratoria per tutti i casi, compresi questi, mentre siamo invece alla terza proroga. Sicché, mi sembra che, in termini di previsione politica, l'attuale opposizione abbia dimostrato che, come maggioranza, proprio non sapeva muoversi, perché aveva fissato un termine di proroga generalizzato che oggi contesta, lamentando addirittura che siamo giunti alla terza proroga della proroga (perché alla proroga prevista per legge di 18 mesi già si assummano proroghe per altri 18 mesi: siamo al 2002, la legge citata è del 1998, per cui al termine di quest'anno avremmo avuto quattro anni di proroghe).

Allora, probabilmente, sono i meccanismi della legge che non funzionano e non il sistema delle proroghe che deve continuare ad essere prospettato. Inoltre, per quanto riguarda l'affermazione, invero molto contraddittoria, secondo la quale il Governo ha tagliato 150 miliardi dal fondo sociale per gli affitti, perché non si dice che per due anni le regioni non sono state capaci di spendere il fondo sociale per gli affitti che era stato loro conferito, tant'è che lo scorso anno si è dovuto dare un ultimatum anche alle regioni perché iniziassero a spendere questo famoso fondo sociale? Allora, bisogna accertare se l'emergenza si crei per l'incapacità di coloro i quali sono deputati ad attivare certi meccanismi o faccia parte, invece, di una carenza legislativa. Per quanto riguarda i comuni, vorrei fare un inciso a proposito delle unità abitative sfitte di cui parlava prima l'onorevole Pistone: quando siete stati al Governo, avete detto che avreste risolto il problema aumentando l'ICI sulle abitazioni sfitte: oggi lamentate il fatto che vi siano unità abitative sfitte.

Ciò significa che i provvedimenti che avete prospettato erano del tutto inutili, come vi era stato detto. Infatti, non è aumentando la pressione fiscale che si aiuta il mercato, così come non è ingessando il mercato medesimo che si aiutano coloro i quali abbisognano oggi di una casa.

Vedete, il tema di fondo, quello dell'edilizia residenziale pubblica, è il grande assente da questo dibattito. Abbiamo uno stock di edilizia residenziale pubblica che, probabilmente, è il più basso al livello europeo. È su quei meccanismi che bisogna agire, non cercando di espropriare coloro i quali hanno un immobile dato in locazione. Questi sicuramente rifuggiranno sempre più dalla locazione perché non si dà loro certezza circa il rilascio dell'immobile, che è la prima condizione per cui un soggetto è disposto a locare.

Ritengo, quindi, che quello oggi in esame sia un provvedimento tampone, che cerca soltanto di dare una risposta limitata. Sgombriamo il campo anche dai numeri, una volta per tutte: i soggetti interessati non sono più di 42 mila. Il problema investe, invece, qualche centinaia di migliaia di famiglie a cui non si può dare risposta con un decreto-legge che non li tocca. Quindi, la propaganda che la sinistra oggi mette in piedi porta ad un'astensione irresponsabile. Se qui dentro tutti dovessimo fare il gioco delle parti e tutti dovessimo astenerci, il risultato che otterremmo sarebbe che quelle persone, domani mattina, dovrebbero uscire dagli immobili dove voi vorreste, invece, tenerle. Allora, mi pare fin troppo evidente che siamo in presenza di un gioco delle parti che non possiamo accettare.

Mi pare di poter dire che in Alleanza nazionale non vi sono posizioni differenti sotto il profilo della sostanza. Certo, vi sono sensibilità differenti nel dare una risposta concreta. La risposta non può passare attraverso il sistema delle proroghe ma deve, innanzitutto, rilanciare quella politica della casa e per la casa che il Governo di centrosinistra per cinque anni ha tenuto nel cassetto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

**GERARDO BIANCO.** Signor Presidente, intervengo per dichiarare che voterò a

favore del provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

LUIGI MURATORI, *Relatore per la IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MURATORI, *Relatore per la IX Commissione*. Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di un mio intervento conclusivo.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento – A.C. 2237)**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la proposta di correzioni di forma formulata nel corso del suo intervento dal relatore per l'VIII Commissione, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento, si intende approvata dall'Assemblea.

*(Così rimane stabilito).*

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione  
– A.C. 2237)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul di-

segno di legge di conversione n. 2237, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(S. 1000 – Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, recante proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive per particolari categorie di locatari e di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo) (approvato dal Senato) (2237):*

<i>(Presenti .....</i>	<i>442</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>248</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>194</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>125</i>
<i>Hanno votato sì ... 248).</i>	

**Per un richiamo al regolamento (ore 12,40)**

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, non ripeterò le argomentazioni di questa mattina...

PRESIDENTE. Anche perché, in tal caso, le toglierei la parola.

ANTONIO BOCCIA. Stia tranquillo.

Signor Presidente, intervengo con riferimento all'articolo 135-*bis* del regolamento: è intervenuta una trasgressione al regolamento e vorrei chiederle cortesemente di evitare che questo si ripeta.

Come lei sa, l'articolo 135-*bis* disciplina la procedura del *question time* e prevede che alle interrogazioni a risposta immediata rispondano o il Presidente del Consiglio dei ministri o i ministri. Abbiamo una situazione eccezionale e straordinaria per cui il Presidente del Consiglio dei ministri mantiene *ad interim* la responsabilità del Ministero degli affari esteri. Ciò

non toglie che il Parlamento debba piegare il suo modo di procedere e il suo regolamento ad una circostanza eccezionale sulla quale non mi esprimo.

Quindi, signor Presidente, vorrei chiederle che, da oggi in poi, quando vengono rivolte delle interrogazioni urgenti al ministro degli affari esteri, lo stesso venga a rispondere perché, altrimenti, l'istituto del *question time* e le prerogative della Camera dei deputati — in maniera palese e trasparente anche agli occhi degli italiani — appaiono subordinate alle circostanze eccezionali e straordinarie delle quali, però, noi non siamo responsabili.

Quindi, vorrei chiederle di fare in modo che alle interrogazioni a risposta immediata rivolte al ministro degli affari esteri, secondo il regolamento della Camera, venga a rispondere il ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, se mi consente, prima di tutto mi dispiace che lei non si renda conto delle fatiche del Presidente del Consiglio dei ministri e, poi, vorrei dirle che ieri ha risposto il ministro per i rapporti con il Parlamento. In passato, tutto ciò si è verificato anche in diverse altre circostanze.

Comunque, la richiesta che sia il ministro per gli affari esteri — che, attualmente, è il Presidente Berlusconi — a rispondere in ordine al *question time* quando si presenterà l'occasione, certamente la farò presente al Governo nei termini di cortesia istituzionale, anche tenendo presente che abbiamo una lunga prassi del passato. È capitato altre volte che il ministro per i rapporti con il Parlamento abbia risposto in vece del ministro competente.

Onorevole Boccia, conoscendo la sua lunga esperienza ed abilità parlamentare, pensavo che lei mi facesse un altro rilievo perché l'articolo a cui si riferiva era giusto ma il problema era sbagliato. Lei ha posto il problema della presenza del ministro degli affari esteri e pensavo si riferisse al fatto che ci vuole un equilibrio tra le volte in cui sono i ministri che vengono a rispondere e quelle in cui è il Presidente

o il Vicepresidente del Consiglio dei ministri che deve assicurare, con una certa periodicità, la sua presenza: cosa che, in passato, mi ha indotto a richiedere in aula la presenza del Vicepresidente del Consiglio dei ministri al *question time*.

Vista la presenza dell'onorevole Cicu, in rappresentanza del Governo, chiedo all'onorevole sottosegretario di riferire al Governo che è importante che alle prossime interrogazioni a risposta immediata risponda il Vicepresidente del Consiglio dei ministri.

Onorevole Boccia, ho, comunque, capito il problema da lei sollevato.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1001 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, recante disposizioni urgenti per la proroga della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali (approvato dal Senato) (2254) (ore 11,42).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, recante disposizioni urgenti per la proroga della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali.

Ricordo che nella seduta dell'11 febbraio 2002 si è svolta la discussione sulle linee generali con la replica del rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

**(Esame dell'articolo unico — A.C. 2254)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A — A.C. 2254 sezione 1), nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A — A.C. 2254 sezione 2).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione,

identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A — A.C. 2254 sezione 3).

Avverto altresì che sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A — A.C. 2254 sezione 4).

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A — A.C. 2254 sezione 5).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A — A.C. 2254 sezione 6).

Avverto altresì che gli emendamenti a prima firma Cima sono stati sottoscritti anche dall'onorevole Zanella.

Nessuno chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge e all'articolo unico del disegno di legge di conversione, invito il relatore per la IV Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

CIRO ALFANO, *Relatore per la IV Commissione*. Le Commissioni esprimono parere contrario sugli identici emendamenti Cima 1.1 e Deiana 1.3 e sull'emendamento Cima 1.2 mentre il parere è favorevole sull'emendamento 1.4 delle Commissioni. Le Commissioni esprimono parere contrario sugli emendamenti Ruzzante 2.1 e Cima 6.4 mentre il parere è favorevole sull'emendamento 6.5 delle Commissioni; il parere è contrario sugli emendamenti Deiana 8.1, Ruzzante 8.3 e sul subemendamento Ruzzante 0.8.2.1.

Il parere è favorevole sull'emendamento 8.2 delle Commissioni mentre è contrario sull'emendamento Ruzzante 14-bis.1 e sull'articolo aggiuntivo Minniti Dis.1.03. Le Commissioni invitano al ritiro dell'articolo aggiuntivo Minniti Dis.1.04 ed esprimono parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Dis.1.01 del Governo; per l'articolo aggiuntivo Minniti Dis.1.05 vi è un invito al ritiro mentre il parere è favorevole sull'articolo aggiuntivo Dis.1.02 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cima 1.1 e Deiana 1.3, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	407
Votanti .....	405
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	203
Hanno votato sì .....	29
Hanno votato no ..	376).

Prendo atto che l'onorevole Albonetti ha espresso voto favorevole, mentre voleva esprimere voto contrario e che l'onorevole Mariani ha espresso voto contrario mentre voleva esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cima 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, il comma 3 dell'articolo 1 va soppresso. Infatti, in tale disposizione la guerra in Afghanistan viene considerata alla stregua delle altre operazioni militari internazionale.

I bombardamenti devastanti, i civili massacrati, tutte le altre situazioni ormai note a tutti, le mutilazioni causate alla popolazione civile dalle bombe a grappolo e dalle micidiali armi usate in quel contesto sono considerati alla stregua dell'intervento di 300 carabinieri a Hebron e di altre operazioni militari che andrebbero valutate nell'andamento, nei risultati e nelle prospettive, una per una.

A nostro avviso, il fatto di aver posto sullo stesso piano l'operazione militare denominata *Enduring freedom* e l'inter-

vento denominato ISAF, significa avere una confusione teorica, politica e addirittura simbolica, che deve assolutamente trovare rimedio.

Dunque, chiediamo almeno che venga soppresso il comma 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale, evidenziando la mia contrarietà alla proroga dell'intervento di guerra.

Ciò per una serie di considerazioni: in primo luogo, perché tale intervento ha completamente esaurito i suoi obiettivi e i suoi contenuti; in secondo luogo, perché stabilisce in qualche maniera una situazione di subalternità di comando, che ritengo molto pericolosa per i militari italiani; in terzo luogo, in quanto la missione di pace a Kabul è il vero obiettivo che dobbiamo sostenere, essendo importante per la democratizzazione del paese.

Per tali motivi chiedo di sottoscrivere l'emendamento Cima 1.2 e dichiaro il mio voto favorevole sullo stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

ELETTRA DEIANA. Ritengo estremamente negativo che questo articolo metta insieme, in una sorta di minestrone, cose diverse, che valutiamo tutte negativamente, vale a dire sia le missioni cosiddette di pace sia, a maggior ragione, la missione denominata *Enduring freedom*, fatta passare con una proroga, senza la possibilità di una approfondita discussione sulla dinamica, sul significato della stessa per i militari italiani e sul suo andamento complessivo in ambito internazionale.

Si tratta di una proroga che il Governo chiede al buio; infatti, non sappiamo assolutamente nulla di cosa stiano facendo i nostri militari e, soprattutto, non sappiamo quali siano il destino e gli obiettivi della missione *Enduring freedom* nell'am-

bito delle intenzioni della direzione statunitense, che rappresenta il vero sovrano di tutta questa impresa militare.

Per questi motivi chiediamo la soppressione del comma 3 dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Angioni. Ne ha facoltà.

FRANCO ANGIONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimerà un voto contrario su questo emendamento; tuttavia, chiediamo al Governo l'impegno sull'ordine del giorno da noi presentato ed in particolare sull'attuale contesto operativo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, colleghi, la vicenda della guerra in Afghanistan, come tutti sapete, ha visto il Parlamento ed anche la coalizione del centro-sinistra manifestare posizioni diverse. Noi riteniamo che la proroga richiesta dal Governo sia ingiustificata, in quanto gli obiettivi, a nostro avviso sbagliati, della guerra in Afghanistan sono, comunque, stati già raggiunti; quindi, sarebbe un errore proseguire.

In più, si pone una questione di tecnica parlamentare: nel provvedimento sono state unificate le proroghe alla missione *Enduring freedom* e all'assistenza alle popolazioni. Da questo punto di vista sono d'accordo con la collega Zanella: non si tratta di una pratica parlamentare errata, bensì di una furbizia in termini politici. Quindi, a nome della componente dei Comunisti italiani, dichiaro di condividere l'emendamento Cima 1.2 al quale intendiamo apporre la nostra firma. Soprattutto, siamo d'accordo nel sottolineare che è giusto e legittimo avere posizioni diverse e che, a nostro parere, la posizione a favore della guerra in Afghanistan è sbagliata; tuttavia, non possiamo permettere che in questo Parlamento si confondano le idee al paese.

Chiediamo che la furbizia di unificare la proroga per la missione *Enduring freedom* con quella per l'assistenza alle popolazioni sia eliminata: siamo, quindi, favorevoli all'emendamento Cima 1.2.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 1.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	412
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	112
<i>Hanno votato no</i> ..	300).

Prendo atto che l'onorevole Pinotti ha erroneamente espresso voto contrario, mentre voleva esprimere voto favorevole e che gli onorevoli Magnolfi, Violante e Quartiani hanno erroneamente espresso voto favorevole, mentre volevano esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.4 delle Commissioni, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	416
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	406
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Prendo atto che i deputati della componente Misto-Verdi-l'Ulivo, che hanno espresso voto favorevole, avrebbero voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ruzzante 2.1

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

**PIERO RUZZANTE.** Signor Presidente, con il mio emendamento 2.1, già presentato in relazione al precedente provvedimento relativo alla missione *Enduring freedom*, proponiamo di eliminare, perché inopportuna, la detrazione del 10 per cento sulle indennità dei militari impegnati nelle missioni.

Vorrei ricordare che questo provvedimento non riguarda soltanto la missione *Enduring freedom*; sono, infatti, previsti i finanziamenti per tutte le missioni nelle quali oggi è impegnato il nostro paese: penso alla Bosnia, alla situazione medio-orientale e ad Hebron, come, d'altra parte, al proseguimento della missione nel Kosovo.

Ebbene, è prevista una decurtazione, a titolo di rimborso per le spese di vitto ed alloggio sostenute dall'amministrazione militare, pari al dieci per cento. In Commissione difesa si è già raggiunto un accordo, circa lo stato giuridico delle missioni militari, su un provvedimento che giungerà tra qualche settimana all'esame dell'Assemblea e che dovrà, successivamente, passare al Senato. In quel provvedimento si è previsto di eliminare la detrazione del 10 per cento.

Ora, siccome questo provvedimento interverrà più avanti ed essendo l'onere di questo emendamento quantificato in 5 miliardi di lire (quindi un piccolo investimento, ma in realtà molto importante per i militari che già oggi sono impegnati nell'ambito delle missioni militari di pace previste in tante parti del mondo), è evidente che la sua approvazione consentirebbe ai nostri militari – da oggi e subito – di percepire il 100 per cento dell'indennità. Tutto questo a differenza del percorso che è stato proposto in sede di discussione generale, in base al quale si prevedeva che in qualche modo il punto venisse esaminato ed approvato solo in un secondo tempo e, quindi, per tutto il

periodo delle missioni i nostri militari avrebbero ricevuto una decurtazione del 10 per cento. Pertanto, con l'approvazione di questo emendamento, arriveremmo a prevedere da subito, all'interno di questo decreto-legge, la possibilità di vedere riconosciuto il 100 per cento delle indennità per i militari impegnati nelle missioni.

Quindi, invito l'Assemblea a votare a favore di questo emendamento, sul quale c'è un consenso politico. In occasione dell'esame del precedente decreto-legge mi era stato contestato il fatto che quel provvedimento si riferiva solo alla missione *Enduring freedom*; quindi, era ingiusto introdurre questa previsione solo per quella missione e non per la generalità delle missioni internazionali. Ebbene, ora avete la possibilità di introdurla per tutte le missioni, perché questo decreto-legge riguarda tutte le missioni: si tratta di 10 mila militari italiani impegnati all'estero, che aspettano questo provvedimento da parte dell'Assemblea. Ritengo che si possa tranquillamente anticipare ciò che la Commissione difesa sta discutendo da qualche mese e che arriverà solo successivamente all'approvazione dell'Assemblea della Camera, per il successivo passaggio al Senato.

Abbiamo un'occasione unica, ossia la possibilità di introdurre con questo emendamento il riconoscimento del valore delle nostre missioni di pace nelle quali il nostro paese è impegnato.

Pertanto, invito i colleghi — in particolare modo i colleghi della Commissione difesa — a dimostrare che non c'è dissenso rispetto al contenuto di questo emendamento e ad approvarlo da subito, perché altrimenti, se attendiamo l'approvazione dell'altro provvedimento, i militari italiani nel frattempo subiranno comunque una decurtazione del 10 per cento. L'unica occasione che abbiamo di poter riconoscere al 100 per cento l'indennità dei nostri militari impegnati nelle missioni militari all'estero è quella di approvare ora l'emendamento, altrimenti per qualche mese ancora i nostri militari subiranno

una decurtazione del 10 per cento e la responsabilità sarà di chi voterà contro il nostro emendamento.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la riflessione dell'onorevole Angioni sia meritevole di apprezzamento perché pone delle questioni di confronto politico importanti per questa Assemblea e per le finalità che questo Governo e questa nazione devono raggiungere.

Sono d'accordo sulla parte dispositiva dell'ordine del giorno Angioni 9/2254/1, che peraltro abbiamo più volte condiviso, viste anche le dichiarazioni dello stesso ministro della difesa, in aula, in Commissione e in tutte le situazioni in cui è stato spiegato e chiarito che è il teatro attuale che affrontiamo con questo provvedimento.

Tuttavia, il Governo non può in alcun modo essere d'accordo con la premessa di quell'ordine del giorno, perché essa solleva dubbi e interrogativi e descrive situazioni che non sono assolutamente condivisibili, né tanto meno esistenti, proprio per i motivi che ho chiarito. In altre parole, in termini temporali, numerici, di obiettivi, di operatività, di teatro di intervento, tutto questo è già stato chiarito e approfondito ed è stato individuato negli esatti termini nel corso dei confronti precedenti. Pertanto, l'impegno è stato sicuramente assunto e noi continuiamo nell'operazione nei termini temporali che questo provvedimento fissa e nell'attuale contesto operativo.

Per quanto riguarda poi le osservazioni svolte riguardo agli obiettivi, credo che sia importante sottolineare, ma in maniera unanime, che possiamo essere ampiamente soddisfatti del fatto che un regime dittatoriale, collegato ad una organizzazione terroristica internazionale, sia stato finalmente rovesciato, non esista più e ci